Anno VIII - 1855 - N. 291

L'OPINIONE

Martedì 23 ottobre

Torino	*Anno* L.	40	*Semestre* L.	22	*Trimestre* L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 22 OTTOBRE

GLI ARMENI

Tra tutti i mezzi impiegati per conquistare un potere assoluto sugli uomini il più infame ed esecrabile è senza dubbio l'abuso delle credenze religiose. Questo mezzo diventa poi atroce quando è accompagnato dall'abuso della forza, e i tristissimi esempi del medio evo sono nella memoria di tutti quelli che hanno dedicato qualche tempo allo studio della storia di quell'epoca. Quest'empia e barbara politica colla quale i papi, Ferdinando ed Isabella, indi Filippo di Spagna, Richelieu in Francia, e la casa d'Austria in Alemagna cercarono di consolidare ed estendere la dominazione assoluta è sostanzialmente ancora quella che impiega la Russia per preparare e consolidare le sue conquiste da più di un secolo in poi.

Son note le persecuzioni cui andarono soggetti i cattolici in Polonia, e i protestanti nelle provincie del Baltico; si sa che interi distretti furono indotti dai loro vescovi e superiori ecclesiastici, guadagnati dal governo russo con denaro ed onori, a fare delle dichiarazioni in materie religiose, le quali vennero interpretate a Pietroborgo come una conversione alla chiesa russa; un ukase accoglieva poi formalmente i distretti stessi nel seno della chiesa ortodossa, e guai a chi, dopo aver riconosciuto l'inganno, protestasse e ritornasse all'antica sua fede! La Russia non accende i roghi, come l'inquisizione di Spagna in simili casi, ma ha acquartieramenti militari, il knut e la Siberia, che valgono i roghi del medio evo.

Il medio evo trovò presto il rimedio a questi orribili abusi nella circostanza che la forza non era nelle stesse mani di chi teneva lo scettro spirituale, il che condusse ad un conflitto che salvò la causa dell'umanità e della civiltà. Ciò non è il caso in Russia ove la dominazione temporale e spirituale è nelle stesse mani, rappresentate in faccia ai popoli dalla persona dello czar. Nei misteri della corte di Pietroborgo la cosa è forse altrimenti e lo czar non è che il rappresentante o lo stromento di un potere occulto; ma in ogni modo questo potere concentra in sè le due dominazioni, sostenendo e appoggiando l'una coll'altra.

La Russia incominciò ad immischiarsi negli affari di Polonia col farsi protettrice dei dissidenti contro i cattolici, e a poco a poco questa politica condusse alla conquista della Polonia, la quale si volle assicurare in seguito colla conversione dei cattolici alla chiesa greca, operata per inganni e per forza. Non abbiamo d'uopo di accennare alla parte che la Russia fa rappresentare alla religione nella sua politica conquistatrice contro la Turchia. Meno noti sono però i procedimenti della Russia in riguardo alla chiesa armena, dei quali troviamo un interessante cenno nell'opera del barone Haxthausen, da noi citata l'altro giorno.

Si rileva da questo libro che l'astuzia della Russia è ancor superata dalla vastità delle sue viste politiche, alle quali gli armeni devono aprirle il varco. Senza abbandonare o dissimulare alcuna delle sue massime politiche, la Russia ha saputo contenersi in modo cogli armeni, che questi, al dire del sig. Haxthausen, sono gli unici fra i popoli a mezzogiorno del Caucaso, che siano realmente fedeli allo czar. Svestiti della loro nazionalità sotto ogni altro riguardo, essi mantengono stretto il legame d'unione col mezzo della lingua, delle abitudini domestiche e della loro chiesa. Il patriarca di Ekmiazin, capo della loro gerarchia, esercita una grande autorità non solo sopra i suoi correligionari nella Russia Transcaucasia, che non oltrepassano il numero di 300,000 anime, ma anche sopra tutti gli altri armeni sparsi sopra tutta l'Asia e alcune parti dell'Europa e dell'Africa, cioè secondo la stima meno elevata sopra otto milioni d'anime, mentre altre notizie fanno ascendere questo numero a più del doppio. Alla cattedrale di Ekmiazin giungono pellegrini dal Gange e dall'Indo, dall'Eufrate e dal Nilo, dalla Newa e dal Bosforo. Si comprende da ciò quale interesse politico abbia avuto la Russia ad accaparrarsi la benevolenza di questo popolazioni, giacchè sono altrettanti missionari sparsi per tutto il mondo che proclamano la potenza e la grandezza dello czar di tutte le Russie.

Il patriarca di Ekmiazin ha solo il diritto di consacrare l'olio santo per l'uso delle chiese armene, e dovendosi il clero procurare quest'olio, ciò somministra un'occasione che ricorre costantemente, per riconoscere e cementare di tempo in tempo i legami della fraternità religiosa di tutti gli armeni sparsi per il mondo. Il patriarca dispone inoltre d'immense ricchezze, delle quali si vale per accrescere l'autorità spirituale sopra i membri della sua chiesa. Il convento di Ekmiazin è dotato di cinque villaggi dai quali riceve ragguardevoli rendite per l'uso delle acque d'irrigazione che gli appartengono, e inoltre gli spetta pure un quinto dei prodotti. Ma questa non è che una minima parte de' suoi mezzi; le offerte dei pellegrini, le contribuzioni esatte da' suoi vicari in tutte le chiese armene, i beni lasciati dai defunti arcivescovi, i diritti pagati dai medesimi in occasione della loro consecrazione, e le immense somme ricavate dalla vendita dell'olio santo, fanno sì che il patriarca è *più ricco di molti sovrani*, come dice il barone Haxthausen. All'epoca in cui questo viaggiatore si trovava in quelle regioni, il patriarca appellavasi Narsete, e le sue vicende contengono la storia della politica della Russia in riguardo agli armeni e la loro religione. Venti anni prima, Narsete, uomo attivo, ambizioso e anche illuminato, era arcivescovo a Tiflis, e in questa posizione aveva concepito l'idea di rigenerare la sua nazione, migliorandone l'educazione. Con questa mira fondò a Tiflis una scuola che doveva contenere 800 allievi, e propose di stabilire ad Ekmiazin una grande accademia armena, con un collegio per la superiore educazione ed istruzione spirituale e laica. I fondi per questi istituti affluirono da ogni parte.

« Gli armeni, » disse Narsete stesso al barone di Haxthausen, « sono animati da un intenso desiderio di far progredire la coltura nazionale, e per raggiungere questo scopo sono pronti a fare qualunque sagrificio. Ad un solo mio invito si raccoglievano dei milioni a questo scopo; ed io aveva già ricevuto promesse immense da tutte le parti, e specialmente dalle Indie orientali. »

Ma ciò non combinava coi calcoli politici della Russia; una nazione colta ed illuminata non sarebbe stata più un cieco stromento per le sue mire. Il governo russo non accordò la sua approvazione a quei progetti, sebbene da questa formalità in fuori altro da lui non si chiedesse, e l'autore dei medesimi, il buon arcivescovo di Tiflis, cadde in disgrazia dello czar, fu destituito, e come per grazia traslocato a Kischeneff nella Bessarabia, nella stessa qualità di arcivescovo, il che però equivaleva ad un esiglio. Quivi egli visse assai ritirato ed occupandosi soltanto degli affari della sua diocesi, quasi avvilito dal colpo inaspettato che era venuto sopra di lui.

Ma la sua nazione non l'aveva dimenticato, giacchè oltre la memoria lasciata a Tiflis della sua attività per promuovere la coltura intellettuale dei suoi correligionari, vi erano ancora traccie materiali della sua solerzia per il benessere della nazione, avendo egli costrutto a Tiflis un immenso caravanserai, ossia luogo di ricovero per i viaggiatori armeni, una grande fabbrica di vetro colorato e una stamperia che doveva essere annessa all'accennata scuola. Quando si fece vacante la sede patriarcale di Ekmiazin, in seguito alla morte di Giovanni VIII, avvenuta nel 1847, il nome di Narsete era nella bocca di tutti gli armeni, dai Carpazi sino all'Immalaya. Il sinodo per l'elezione del primate si radunò ad Ekmiazin, composto di 26 persone, sei arcivescovi, otto vescovi, sette archimandriti e cinque laici. L'uso è di eleggere quattro candidati in un primo scrutinio, poi di eliminarne due mediante un secondo. I due nomi rimasti vengono sottoposti all'imperatore, che fa la nomina scrivendo il nome di quello che destina ad essere il futuro *katholicos*.

In quell'occasione Narsete ottenne al primo scrutinio non solamente tutti quei voti, ma ebbe anche i suffragi per procura di tutti i deputati assenti, e dopo di lui ottenne il maggior numero di voti Zacaria, patriarca armeno di Gerusalemme. Il risultato del secondo scrutinio li collocò entrambi in una posizione perfettamente identica. L'imperatore Nicolò era troppo accorto per non riconoscere l'espressione potentissima dell'opinione pubblica e l'autorità che per conseguenza poteva esercitare Narsete.

Lo czar comprese che, escludendolo, si faceva un nemico irreconciliabile e pericoloso, e si alienava la nazione armena, mentre invece poteva essere un potente alleato, se riesciva a soddisfare la sua ambizione e a conciliarsi la sua sommissione. Nicolò lo fece venire a Pietroborgo, ed ebbe seco lui una lunga conferenza, il di cui risultato fu che Narsete venne nominato al posto di patriarca, e ricolmo di onori dalla corte. Forse la vecchiaia e il lungo esiglio avevano infranto l'energia e l'indipendenza della sua mente.

Il barone di Haxthausen descrive la persona del patriarca, dicendo che è un vecchio piccolo e scarno, di circa 70 anni, con una lunga barba bianca come la neve, con espressione marcata d'intelligenza, affabilità e gentilezza, vestito dell'abito nero e lungo monacale, con una croce di brillanti sulla calotta nera, la quale risplendeva con grande effetto al disopra della sua fronte. Egli entrò in una lunga conversazione col viaggiatore, valendosi però dell'interprete. Dalle cose dette rilevasi l'ascendente acquistato dallo czar sul supremo rappresentante della nazione armena, e per conseguenza sulla nazione stessa. Egli disse:

« L'Armenia è stata per molti secoli il « teatro di crudeli guerre devastatrici; e i « poveri abitanti e la loro chiesa è stata « sempre soggetta a fiere persecuzioni dei « turchi e dei persiani. Da 200 anni ab« biamo rivolti gli occhi verso la Russia, e « speriamo da lei salvamento. Prima della « guerra colla Persia, quando io era vicario « e confidente del patriarca Efraim, alcuni « missionari inglesi dalle Indie mi propo« sero di unirsi ad essi, che avrebbero fon« date scuole armene, sotto la protezione « dell'Inghilterra e dell'America settentrio« nale, e questa misura ci avrebbe procu« rata la protezione di quelle due nazioni « per tutto il popolo armeno. Non volli ac« consentire, temendo dissensioni intestine; « non vidi salvezza in alcun luogo fuorchè « nella Russia. »

Narsete spiegò al barone Haxthausen nel

APPENDICE

—o—

NOTIZIE LETTERARIE DELL'ALEMAGNA

Lettera VI.

L'ultima nostra lettera ci riconduce nel punto in cui fu interrotta, dal campo della scienza in quello dell'imaginazione, e molte sono le opere di recente pubblicate in Alemagna, che appartengono a questa classe.

I romanzi in particolare sono sempre numerosi e gli autori hanno in gran parte prescelto argomenti storici, essendo ciò conforme all'andazzo e al gusto dei nostri tempi, i quali amano a vedere la storia colle vesti del romanzo. Eppure vi sono editori intraprendenti, i quali colla promessa di premii cercano di trarre gli autori sopra un genere diverso, quello che prende per argomento fondamentale la descrizione dei moti interni dell'anima, in somma al romanzo psicologico.

Facciamo ora la rivista delle più importanti pubblicazioni in questo genere di letteratura.

Uno dei più interessanti fra i romanzi storici è senza dubbio quello del sig. Koenig intitolato: *Il Carnovale del re Girolamo* (*Koenig Jerome's Carneval, Leipzig Brockhaus*). Ne sono finora comparsi alla luce due volumi, e si attende quanto prima la pubblicazione del terzo. Per ora dunque non è possibile dare una compita idea dello scritto, il che ci riserviamo di fare in altra occasione. L'intenzione dell'autore è di descrivere la situazione del popolo in Alemagna e particolarmente a Cassel ai tempi del regno di Westfalia e della corte del re Gerolamo Bonaparte; il vero v'ha una parte sì larga e il romanzesco è così subordinato che si direbbe essere piuttosto memorie di quei tempi, anzichè romanzo; infatti l'eroe del romanzo, il personaggio d'invenzione, Hermann, compare piuttosto come pretesto che come scopo dell'esposizione, e non è un carattere disegnato con vigore. Eccitano la curiosità del lettore le molte cose di personaggi storici che vi sono narrate, ma dall'altra parte questa circostanza toglie unità e chiarezza.

La biblioteca di Medinger è giunta al suo settimo volume, che contiene un romanzo storico di Scheffel, intitolato: *Ekkehard, narrazione del secolo decimo* (*Ekkehard, eine Geschichte der 10ten Iahrhunderts*). Il personaggio scelto dall'autore per eroe del suo romanzo non ha fama storica, è però assai conosciuto in certi luoghi. Ekkehard era un frate che continuò la celebre cronica di S. Gallo, incominciata da Rutpertus, e che scrisse in lingua latina una poesia eroica, la quale acquistò qualche nome.

Il seguente è l'argomento del romanzo: Ekkehard dal convento di S. Gallo è chiamato al castello di Hohentwiel (nel badese) per insegnare la lingua latina e spiegare il Virgilio alla corte della vedova duchessa Edvige. La gran dama s'innamora del frate, che però, uomo modesto e timido alla corte, non osa comprendere la situazione. Tanto più coraggioso è il frate incontro al nemico, incontro agli unni che avevano invaso il paese; e si condusse da eroe alla battaglia di Augusta, nella quale gli unni od ungheri furono totalmente sconfitti. Intanto la vita del campo aveva cancellato nel frate le timidezze del convento ed egli colse il primo incontro per fare alla gran dama le sue dichiarazioni. Ma la gran dama, già offesa in addietro dall'apparente freddezza del frate e volendo vendicarsene, respinge con orgoglio e isdegno le proposizioni. Sfortunatamente la scena ha per invisibili testimoni alcuni nemici di Ekkehard, dai quali è accusato di violenza, di sacrilegio e di bestemmia. La duchessa, ritornata amante, non può impedire che egli sia gettato in un carcere, ma riesce alfine, col mezzo di una sua amica, a liberarlo e farlo fuggire. Egli si nasconde in una chiesuola in mezzo ad un bosco presso Saentis e qui compone l'accennata poesia latina intitolata il *Canto di Waltari*, nella quale si narrano le sue vicende. Il libro è scritto con molto brio e particolarmente sono ben fatte le descrizioni della scuola conventuale e dei paesaggi alpestri; anche il carattere e i costumi di quei tempi sono delineati con molta esattezza e vivacità.

Un altro romanzo storico che merita molti elogi è quello di Otto Roquette, col titolo: *La tomba del gigante* (*Das Hünengrab, eine historische Erzaehlung von Otto Roquette, Dessau, Katz*). L'autore è già conosciuto per altri lavori poetici assai pregiati, fra i quali dobbiamo accennare *La battaglia di S. Giacomo*, poema che a suo tempo fu assai lodato dai giornali. L'epoca del romanzo è il secolo XII sotto l'imperatore Arrigo V, e vi si espone il finale trionfo del cristianesimo sugli ultimi avanzi del paganesimo germanico. È pregevole come lavoro storico, perchè nel descrivere tempi e luoghi l'autore si è attenuto alle migliori fonti storiche, e non senza interesse sono i quadri delle antiche foreste vergini della Westfalia, e gli episodii di matrimonii segreti; ma per essere un vero romanzo, una narrazione seguita, manca allo scritto il nesso delle singole parti e un centro d'azione. Per l'intelligenza del titolo osserviamo che la denominazione *Hünengrab* (Tomba di un gigante) è una espressione usata nella Germania settentrionale per designare certi monticelli di terra con camere sotterranee in pietra che si ritengono essere antichissimi sepolcri pagani, mentre la parola *hüne* nel dialetto di quelle regioni significa gigante.

Il celebre scrittore Carlo Gutzkow ha voluto far polemica religiosa col suo romanzo: La Diaconessa (*Die Diakonissin, Frankfurt a. M. literarische Anstalt*) che meglio forse si direbbe in italiano la *Canonichessa*. L'ordine delle diaconesse fu fondato nei paesi protestanti ad imitazione dell'istituto cattolico delle *Fate bene sorelle*, per la cura degli inferm. Gutzkow ha preso l'assunto di dimostrare col suo romanzo che simili istituzioni, presso i protestanti senza voti perpetui, non possono sostenersi ai nostri tempi, perchè lo spirito di bacchettoneria sul quale realmente sono appoggiate, svanisce sempre più dalla società. Ma il romanzo di Gutzkow non vale certamente a comprovare che lo spirito di umanità in una società colta non possa supplire alle ispirazioni della bacchettoneria, del fanatismo, e al legame dei voti perpetui. L'eroina del romanzo, Costanza, costretta dalle circostanze a rinunciare alla mano di un giovane che ama, si dedica all'assistenza degli infermi ed entra in uno di quegli stabilimenti. Quivi in forma di un giornale la nuova diaconessa espone tutti gli inconvenienti intrinseci della sua posizione; e la descrizione, del resto assai interessante, di tutto lo stabilimento, come anche una serie di argomenti messi in bocca ai diversi personaggi del romanzo, servono all'autore per sostenere la sua polemica. Ma Costanza condottavi dall'amore sfortunato, è ridonata alla società col mezzo di un nuovo legame di amore in circostanze più felici. La cosa è ben naturale, ma non prova nulla contro la vocazione di assistere gli infermi.

Un romanzo che penetra nella vita del mondo negli odierni rapporti sociali, è: *Dare e avere* (*Soll und haben*) di S. Freitag. L'intenzione del-

seguente modo la sua dipendenza dallo czar, e la sua autorità sopra tutta la nazione armena :

« La chiesa armena è una fabbrica con « una cupola; il patriarca è la chiave di « questa cupola, sulla quale sta la croce, « simbolo del Cristo. Il mio ricevimento a « corte fu benigno oltre ogni espressione. « Iddio aperse il cuore dell'imperatore; egli « vede ora quello che ci occorre, ed è « soddisfatto perchè i miei proponimenti « sono onesti, e perchè io sono suo fedele « suddito. »

« Quando il generale Diebitsch venne « nella Giorgia, gli dissi: « I russi sono «« qui da 30 anni, ma noi aspettiamo an- «« cora che venga quel russo veramente «« patriotico, che sia in grado di riconoscere «« l'importanza di questo magnifico paese «« e de' suoi abitanti, specialmente degli «« armeni, per la Russia stessa. » Come è « poco dignitosa la posizione del patriarca, « che è pure il centro di unione di tutto il « popolo armeno, sparso nella Persia, nelle « Indie, nella Turchia! Non ha nemmeno il « privilegio di carteggiare direttamente col- « l'imperatore, col sinodo, o coi ministri. « Ogni lettera deve passare per le mani del « governatore generale della Caucasia, e « viene aperta nel suo ufficio, ove può leg- « gerla ogni scrivano. Come è possibile che « abbiano luogo comunicazioni d' impor- « tanza con questo mezzo? Noi siamo tutti « figli devoti dell' imperatore e gli abbiamo « giurato fedeltà; perchè dunque si ha più « fiducia nel giuramento del governatore che « nel mio? Certamente se si avesse fiducia « in noi, le nostre mani non sarebbero così « legate. »

« La nazione armena è sparsa assai, e « numerosa come le onde del mare; si dice « che vi siano 15 milioni di anime. Questo « può essere esagerato, ma posso asserire « con certezza che ascendono a più di 8 mi- « lioni. »

Si vede che qualunque sia stato il mezzo impiegato da Nicolò I per cattivarsi l'animo dell'ambizioso patriarca, la politica russa non si abbandona interamente al caso, ma la rigorosa e stretta sorveglianza è mantenuta affinchè non isfugga insensibilmente la preda, ghermita finora con blandi ma solidi artifizi. Non è gran tempo che la Russia ha acquistato questa preponderanza. All'epoca della dominazione persiana la carica del primato era data al miglior offerente. Il *katholicos* per rimborsarsi delle spese, vendeva le nomine degli arcivescovi, e gli arcivescovi i gradi inferiori. Colla degradazione della chiesa armena, che venne al più basso nella prima metà del secolo XVIII, incominciò a sorgere l' influenza russa nell'elezione dei patriarchi, e la chiesa armena riacquistava la sua indipendenza dai governanti maomettani dietro la protezione russa. Nel 1768 il patriarca Luca ottenne per la prima volta l' approvazione della sua nomina a Pietroborgo, il che ebbe poi sempre luogo in seguito, senza più dipendere nè dalla Persia, nè dalla Turchia.

In queste circostanze lo czar negli occhi degli armeni non è un conquistatore, ma un liberatore, e non sarà facile a cancellare quest' idea in quelle popolazioni. La Russia è a loro riguardo ancora ai blandi mezzi; i violenti non vengono impiegati che quando la conquista è assicurata, precisamente come è stata la politica della Spagna riguardo ai mori. Senza dubbio il piccolo numero degli armeni che è sotto la diretta dominazione russa, va soggetto agli stessi duri trattamenti che toccarono in sorte alle altre popolazioni della Transcaucasia; ma sino a tanto che la Russia avrà dalla sua parte il patriarca, tutti quelli che abitano fuori, saranno devoti allo czar, perchè non vedono la dominazione russa, che sotto i colori attraenti della protezione di un monarca cristiano contro l'oppressione maomettana.

Non è da perdersi di vista che queste arti della Russia minacciano da lontano l'Inghilterra sino nel cuore dei suoi possedimenti asiatici, ed è quindi assai probabile che prima di terminare la presente guerra, gl' inglesi coglieranno qualche occasione propizia per abbattere il prestigio esercitato dalla Russia in quella direzione; e se si considera che quel prestigio è sostenuto in gran parte colla forza delle armi, si comprende che l' esito della guerra, infelice per la Russia, contribuirà non poco a porre un termine alla preponderanza della Russia in Asia non meno che in Europa.

GL' IGNORANTELLI.

Niun giornale clericale ha osato difendere gl' ignorantelli di Racconigi, nè biasimare il ministro della pubblica istruzione che li ha fatti allontanare dalle scuole comunali di Racconigi. È questo un fatto, di cui conviene prender atto, come dicono i curiali, perchè dimostra che l' imprudenza degli ignorantelli è imperdonabile secondo tutti i partiti e tutte le opinioni. Ed è stato utile che ciò avvenisse a confortare le asserzioni ed i giudizi che facevansi dell' insegnamento di quegl' ignorantelli, che in Torino hanno tanti fautori e nel ministero della pubblica istruzione e nel consiglio comunale.

Non vuolsi dare alla cacciata degl' ignorantelli dalle scuole di Racconigi il carattere d' una misura generale da adottarsi in seguito, ma la si debbe piuttosto considerare quale spediente parziale consigliato dalle circostanze. Noi confidiamo tuttavia, che riflettendovisi sopra, si riconoscerà essere probabile che la misura debba estendersi a tutti i fratelli della dottrina cristiana.

Questi si smascherarono a Racconigi, distribuendo agli allievi un libercolo perfido, pieno zeppo di teorie, di massime, di allusioni illiberali ed antisociali. Ma insegnanti che hanno il coraggio di diffondere di siffatti libri, quale istruzione orale non sono capaci di dare? L' insegnamento verbale compromette meno della diffusione di libri a stampa, perchè è difficile attestare ciò che un maestro ha detto, le allusioni che ha fatte, le massime che ha insegnate, mentre è agevol cosa il procurarsi i libri dati in premio agli allievi.

Si giudichi da questo del pericolo che si corre abbandonando agl' ignorantelli l'istruzione giovanile e popolare. È vero che dalle scuole gesuitiche uscirono Voltaire ed i rivoluzionari e molti liberali del passato secolo e del presente. Ma ciò non toglie che quelle scuole siano esiziali, e che non vi si distilli il veleno del fanatismo settario o religioso o dell' indifferenza. Come caddero i gesuiti, così debbono cadere gl' ignorantelli, che ne sono gli affigliati, e non seppero, o non vollero o non poterono separarsene.

Nè vale il ricorrere all'autorità del Cousin per provare che in Francia gl' ignorantelli giovarono l' istruzione elementare. In Francia il governo esercita sull' insegnamento una sorveglianza assai più rigida e severa del nostro; in Francia, gl' ignorantelli sanno che non possono stare all' insegnamento, se non attenendosi fermamente alle leggi del paese ed evitando tutto ciò che può ispirare diffidenza o generar sospetti, invece che qui s'illudono nel credere vacillanti le istituzioni, probabile il ritorno al passato e parteggiano pel partito clericale e ne diffondono le dottrine, come attestano i libri distribuiti a Racconigi.

In Torino, dove son meglio invigilati, non commetterebbero forse di tali imprudenze, ma niuno vorrà niegare il pericolo che insegnino qui a viva voce ciò che a Racconigi ne' libri, pericolo tanto più grave se si riflette che qui hanno un collegio convitto, nel quale i giovani ricevono non solo l'istruzione, ma l'educazione diuturna, che informar dee la loro vita.

Concordato austriaco. Togliamo la seguente analisi di questo concordato dall'*Univers*, il quale, dopo aver accennato che l'ha da fonte sicura, aggiunge che la S. S. deve trovare in questo trattato un motivo di grande esultanza. I paragrafi del concordato sarebbero 36, dei quali l'*Univers* riferisce questi più importanti :

1. La religione cattolica sarà conservata e professata in tutte le provincie dell'impero, dove esiste, con tutti i diritti e le prerogative, di cui essa deve godere, secondo l'ordine stabilito da Dio e le costituzioni canoniche.

2. Il *placet* imperiale per la comunicazione col sovrano pontefice non sarà richiesto nelle cose d'ordine spirituale e negli affari ecclesiastici. Ci sarà invece piena ed intiera libertà.

3. Gli arcivescovi, i vescovi e tutti gli ordinari comunicheranno liberamente col clero e coi fedeli per l'esercizio del loro ministero e saranno liberi di dare sulle materie ecclesiastiche quelle ordinanze ed istruzioni che crederanno convenienti.

4. I vescovi potranno liberamente nominare i vicari generali, i membri del loro consiglio ed i cooperatori di cui abbisogneranno per l'amministrazione delle loro diocesi; promuovere agli ordini secondo le loro coscienze ed i canoni; rifiutare o ritardare la collazione degli ordini; erigere i benefici minori; stabilire, smembrare, unire le parrocchie; ordinare preghiere pubbliche; prescrivere pellegrinaggi, cerimonie funebri ed altre funzioni, osservando le prescrizioni canoniche; convocare sinodi diocesani o provinciali e pubblicarne gli atti.

5. L' istruzione dei cattolici nelle scuole pubbliche e private sarà conforme alla religione cattolica. Due vescovi dirigeranno, in tutti gli stabilimenti d' istruzione, l'educazione religiosa della gioventù e sorveglieranno a che non vi s' insegni nulla di contrario.

6. Nessuno potrà insegnare la teologia o il catechismo senza l'autorizzazione del vescovo e, negli esami di laurea in teologia e diritto canonico, la metà degli esaminatori sarà presa fra i dottori in queste due facoltà e scelta dai vescovi.

7. Nei ginnasi e nelle scuole cattoliche, i professori dovranno essere cattolici. I libri saranno scelti da un consiglio, di cui faranno parte i vescovi. I catechisti sono nominati dal vescovo.

8. Tutte le scuole cattoliche saranno sorvegliate da un ispettore ecclesiastico.

9. I vescovi hanno il diritto di proibire i libri contrari alla religione ed ai buoni costumi e il governo loro presterà la sua forza, per impedire la pubblicazione di simili scritti.

10. Le cause ecclesiastiche saranno giudicate da un giudice ecclesiastico, secondo i canoni ed il Concilio di Trento, lasciando ai giudici civili la cognizione degli effetti civili del matrimonio. Sugli sponsali pronuncieranno i giudici ecclesiastici.

11. I vescovi potranno punire i chierici, che violino le leggi della disciplina ecclesiastica, e pronunciare censure contro i trasgressori delle leggi della chiesa.

12. Il diritto di patronato sarà sottoposto ad un giudice ecclesiastico; ma il patronato laico dipenderà dal tribunale civile.

13. Le cause puramente civili concernenti i chierici saranno giudicate dai tribunali civili, come pure le cause criminali; ma il vescovo dovrà prima esserne informato.

14. L' immunità delle chiese è conservata. I seminari sono sotto l' assoluta dipendenza dei vescovi.

15. I seminarii sono sotto la dipendenza assoluta dei vescovi.

16. Il papa può creare nuove diocesi, dopo essersi messo d' accordo col governo imperiale.

17. Il governo ha il diritto di presentare al papa i vescovi da istituire; ma per la scelta da farsi dovrà prendere preventivamente l' avviso dei vescovi della provincia.

18. Il clero può, per testamento, disporre di ciò che gli appartiene, secondo le regole del diritto. Se ne eccettuano gli ornamenti dei vescovi, che dovranno passare ai successori.

19. Nelle chiese cattedrali, il papa nomina la prima dignità; l'imperatore, le altre, salvo il caso in cui siano di patronato o di nomina libera del vescovo.

20. I religiosi potranno comunicare con tutta libertà coi loro superiori di Roma; questi potranno far la visita delle case; la formazione dei noviziati è permessa ed i vescovi, d' accordo col governo, potranno stabilire nuovi conventi.

21. La chiesa godrà pienamente del diritto di possedere ed acquistare. La sua proprietà è inviolabile.

22. L' amministrazione dei beni ecclesiastici si farà conformemente ai canoni.

23. È riconosciuto il diritto di raccoglier le decime, laddove esista di fatto.

24. Tutto ciò che concerne le persone e le materie ecclesiastiche e non è previsto dal concordato si regolerà conformemente alle dottrine della chiesa ed alle istituzioni in vigore approvate da S. S.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 3 corrente viene concesso ai battelli a vela ed a vapore di privata proprietà di approdare agli scali e sponde murate costrutte dallo stato ad Arona sul Lago Maggiore.

---

l' autore è di rappresentare i contrasti fra borghesi e nobili, fra tedeschi e polacchi: ma quello che vi ha di più singolare in questo libro si è che i discorsi dei personaggi introdotti non sono come al solito riflessioni più o meno spiritose, più o meno originali sulle arti, sulla letteratura, sulle scienze, sui sentimenti, sulle relazioni sociali; ma sono idee pratiche ed abbondanti sull' agricoltura e sul commercio che vengono sviluppate a seconda dei casi e delle circostanze emergenti dalla narrazione, la quale è strettamente connessa con queste due occupazioni principali della vita umana.

L'autore è assai esperto in queste cose, e conosce del pari gli uomini che vi si dedicano, onde non soltanto sono giuste le riflessioni, ma anche i caratteri del romanzo sono delineati con molta verità ed esattezza. L'intreccio amoroso non è tracciato che leggiermente, ma egli penetra più profondamente nei rapporti e nelle condizioni del lavoro, giudicandoli secondo lo spirito dei nostri tempi. Le noiose minuzie degli affari son pertrattate con molto talento umoristico, e i caratteri stessi acquistano in questo modo vita e verità. Questo romanzo fu criticato assai da alcune parti; non si vorrebbe che il lavoro del popolo fosse oggetto di siffatte opere di fantasia, per timore di vedere il popolo stesso ragionare troppo minutamente intorno agli oggetti dell'immediata sua esistenza Si leggono volontieri le novelle villereccie; ma si, vorrebbe che fossero idilli buoni per recare una varietà di lettura alla gente oziosa, ristucca degli argomenti ordinarii, precisamente come il cittadino sente sovente il desiderio della campagna; ma pure non si vorrebbe che si facesse escire dalla sua oscurità la vil moltitudine tal quale è, e vive, per insegnarle come dovrebbe essere e vivere.

In siffatte regioni si accolse con ben altro favore un libro di Hacklaender in quattro volumi: *La schiavitù in Europa* (*Europaeisches Sklavenleben, Stuttgart, Krabbe*); egli è l' autore della *Vita dei soldati in tempo di pace* e di altri libri di questo genere, egli era al fianco di Radetzky durante la guerra dell' indipendenza italiana, per combattere nelle file del *gran capitano*, non già colla spada ma colla penna, scrivendo aneddoti e corrispondenze pei giornali austriaci, e incensando il *domatore del regno lombardo-veneto*. Ma costui conosce il pubblico pel quale scrive e sa trarne partito. Nel nuovo prodotto della fertile sua musa si assume di dimostrare che noi tutti siamo schiavi delle nostre condizioni, e che la vita non è resa tollerabile che dal buon umore, dall'animo leggiero, e da un felice temperamento. Di questa massima sono invase tutte le sue opere nelle quali la frivolezza è sempre predominante; dalle molte sue variazioni del medesimo tema altro non si ricava che il vantaggio d' imparare a conoscere i minuti divertimenti dell'onesta società, cioè della nobiltà e dell' ufficialità, s' intende di quelle con cui l'autore è abituato a conversare a fianco del suo *gran capitano*. Nel voluminoso libro, testè accennato, il frivolo oltrepassa la misura, e offende persino la decenza pubblica; vi è glorificata la bruttura, unicamente perchè è di provenienza di un barone, Henry de Brandt. Questo signore è truffatore, anche assassino; ma l'autore non ne fa caso, il suo eroe è nobile, quindi non vi è niente di male, il suo barone se la passa magnificamente, è un uomo dabbene, e le autorità non hanno nulla da dire. Ma i lettori possono avere un istinto morale, e la coscienza poetica vuole essere in qualche modo soddisfatta.

Come procede l' autore per poter dire di aver data la sua parte al sentimento morale? Nel romanzo havvi un intreccio amoroso, la di cui eroina, certa Lucia, vien descritta come l'ideale degli esseri femminini, senza che per questo sia tolto, che le sue relazioni coll' amante Ugo di Steinfeldt, superino ciò che si legge in certe novelle del Decamerone, facendo testimonianza della ingegnosa fantasia dell' autore in questo genere di scritture. Ma che? Il barone de Brandt intraprende di fare la fortuna di questi nobili esseri, ed essendo venuto a capo di riunirli, la morale del romanzo è soddisfatta. In questa via è diretto il colto pubblico dell' Austria tedesca, la quale per quanto pare s' incammina non soltanto alla bancarotta finanziaria, ma anche alla morale. Imperocchè i volumi del sig. Hacklaender non sono ciò che vi è di peggio in questo genere; anzi sono fior di moralità in confronto di due altri romanzi che a Vienna ottennero un'immensa voga. Sono questi lavoro di un certo A. Baeuerle, settuagennario, il quale in età più fresca per molti anni, durante il periodo Metternicchiano si era fatto un nome come autore delle sciocche ed oscene farse che facevano la delizia del pubblico viennese al teatro della Leopoldstadt, e ch' erano tollerate dalla censura mentre si perseguitavano le più innocue espressioni allusive a cose politiche.

Il signor Baeuerle era allora assai bene veduto dall' imperatore Francesco I, che nonostante la consueta sua parsimonia gli faceva molti regali, come ebbe anche in una certa occasione una tabacchiera in brillanti dal re Federico Guglielmo III di Prussia, la quale fu scopo di molti sarcasmi dello spirito viennese.

Scaduto nella sua fama teatrale il sig. Baeuerle si è dato all'età di settant' anni alla letteratura dei romanzi, e due ne pubblicò ai quali per immoralità difficilmente potrà porsi un altro a paragone. L'uno è intitolato: *Ferdinando Raimund* e descrive la vita dissoluta di questo celebre attore del teatro suddetto, e autore anche di farse un po' meno sguaiate di quelle del signor Baeuerle, per il che a Vienna era a suo tempo soprannominato *il moderno Shakespeare austriaco*, senza garanzia però che i confini della sua fama duri oltre il suo tempo e passi i confini della sua città, come quella del gran poeta inglese.

Questo moderno Shakespeare fece una trista fine: immaginandosi di essere morsicato da un cane idrofobo, fu preso dalla paura, e con un colpo di pistola si tolse la vita. Il secondo romanzo è: *Teresa Krones*, altra famosa attrice dello stesso teatro, più famosa ancora per la sua vita dietro le scene. L'autore descrive le gesta de' suoi protagonisti sui regni di Venere, Mercurio e Como in istile da romanzo cavalleresco e ladronesco, una volta assai in voga in Alemagna. Ma a torto si dice romanzo a quei volumi, che probabilmente non sono che memorie di fatti, ai quali l'autore, come poeta drammatico della compagnia, potrà forse applicare il *quorum pars magna fui*.

Se non fosse già troppo lunga questa lettera vi sarebbero ancora argomenti più graditi da toccare e meriterebbe particolar menzione l'ultimo romanzo della simpatica non men che celebre autrice Fanny Lewald, *Adele*: nel quale come in tutte le di lei opere predomina il sentimento. Vi sarebbero anche da rammentare diverse opere poetiche, di cui non v'è mancanza fra le più recenti produzioni, ma per la maggior parte cattivi versi, opere di poco valore. Di ciò discorreremo a migliore occasione e quando vi sarà tale materia che valga il prezzo dell'opera di farla conoscere oltre i confini del suolo tedesco.

Da Ginevra, al principio d'ottobre. C. L.

FATTI DIVERSI

Viaggio del re. Si conferma la notizia che il viaggio di S. M. il re per Parigi e Londra possa aver luogo verso il 20 di novembre prossimo.

S. M. sarà accompagnata dal senatore Massimo d'Azeglio.

Nomine d'impiegati. Qualche giornale ha annunziato che il sig. avv. Capriolo d'Alessandria sarebbe chiamato ad un *alto ufficio*, e qualcuno diceva a segretario generale dell'interno. Crediamo che di quanti nomi si sono messi innanzi, niuno siavene per quell'impiego, anche ammesso che il signor cav. Monale abbia a lasciarlo per coprire un'altra carica.

Notizie sanitarie. Lettere di Genova del 23 ci annunziano che il 22 si ebbero 6 casi e 6 decessi di cholera.

Ricompense. L'onorevole deputato Martelli fu ricompensato della sua coraggiosa condotta in Sassari, nell'invasione del cholera, colla medaglia d'oro al valor civile.

Trattati commerciali. Il ministro per gli affari esteri, in conformità della legge 9 aprile 1855, n. 734, ha scambiato, il 19 ottobre corrente, coll'incaricato d'affari di S. M. il re dei Belgi, una nota per assicurare reciprocamente nei porti delle due nazioni alle rispettive bandiere il libero esercizio del commercio di cabottaggio.

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

Principali obblazioni.

Il consiglio divisionale di Alessandria ha deliberato di concorrere per la egregia somma di lire sette mila.

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 20 ottobre.

La notizia della presa di Kinburn parve per un momento fare una favorevole impressione alla borsa dove venne affissa per ordine del governo. La rendita e tutti gli altri valori si mostravano disposti ad aumentare e si credeva ad un generale rialzo, quando tutto ad un tratto questo movimento si arrestò, senza che se ne sappia bene il motivo, ed il rialzo rimase una semplice speranza.

Kinburn è luogo di poca importanza, considerandolo come punto fortificato: ma ha il vantaggio di dominare in parte l'imboccatura del Dnieper e come primo passo ad altre imprese può essere tale da destare qualche seria apprensione nell'animo del generale russo che tiene la sua armata fino a Sebastopoli. Secondo il mio giudizio, queste operazioni degli alleati devono indurre il principe Gorciakoff a misurare più d'una volta la distanza fra Sebastopoli e Perekop per sapere di sicuro se in ogni caso sarà a tempo di percorrerla.

L'*Univers* pubblica quest'oggi l'analisi d'un importante documento, vale a dire del concordato stipulato fra l'Austria e Roma. L'*Univers* dice che i cattolici hanno grande ragione di congratularsi per questo atto che fa alla podestà ecclesiastica importanti concessioni e tali che non si potevano sperare nella monarchia già governata da Giuseppe II. Stando ad alcune lettere che giungono dall'Austria e che emanano da persone tutt'altro che sospette di poco affetto per il governo, credo che questa volta l'*Univers* dica il vero; il suo partito infatti ha molte ragioni di congratularsi per questo concordato, ma ne sono all'incontro malcontenti assaissimo tutti quelli, che essendo cattolici non sono fanatici, ed i 18 milioni di austriaci, o per meglio dire di soggetti alla dominazione austriaca che non sono cattolici. Si scrive che un manifesto malcontento si disvelò nelle popolazioni, quando si potè congetturare la natura del concordato di cui alcuni giornali diedero analisi più o meno esatte, e che questo malcontento è tale che il governo ci penserà due volte prima di promulgarlo.

Si è osservato che il principe Luciano Murat, dopo la famosa nota del *Moniteur* che lo risguardava, non si è più mostrato alle Tuileries: all'incontro si notano le frequenti conferenze che ha coll'imperatore il conte di Morny reduce dalle sue terre.

I macellai continuano a mettere tutta la cattiva volontà nell'esecuzione del regolamento testè pubblicato che li riguarda. Sono una vera disperazione per le serve e per i cuochi, e già a quest'ora tre o quattro botteghe furono chiuse per ordine dell'autorità; ma vedrete che il cumulo delle vessazioni giungerà a tal punto che sarà necessario inaugurare la libertà del commercio. A.

INGHILTERRA

Londra, 20. La regina tenne ieri consiglio privato nel castello di Windsor. Il parlamento fu di nuovo prorogato dal 23 ottobre all'11 novembre.

(Disp. Havas)

AUSTRIA

Scrivesi da Vienna, il 16, alla *Gazz. di Woss*:

« Veniamo a sapere da buona fonte che il gabinetto di Torino si è rivolto a quello di Parigi per domandare il suo intervento nella nuova vertenza che insorse fra la Sardegna e l'Austria, in conseguenza della risoluzione presa dall'Austria di collocare sotto sequestro i beni di corporazioni religiose secolarizzati dalla recente legge. Ma il governo francese rifiutò di intervenire in questa quistione, probabilmente perchè vede che ogni tentativo di conciliazione sarà infruttuoso, finchè non saranno risolti gli altri punti di dissidenza che sussistono fra l'Austria e la Sardegna. E pel momento non c'è probabilità che la Sardegna si presti alle domande dell'Austria, essendo andati a vuoto tutti i tentativi fatti finora per ristabilire il buon accordo fra i due stati.

« Assicurasi che sieno riuscite ad un risultato soddisfacente i negoziati fra l'Austria e la Francia, concernenti le campagne progettate per la primavera.

« L'Austria avrebbe rinunciato alle obbiezioni ch'essa aveva sollevate contro una campagna sul basso Danubio e nulla s'oppone a che nella primavera prossima la guerra riceva una maggior estensione. »

PRUSSIA

La *Koln. Zeitung* reca un'estesa statistica della nuova camera dei deputati in Prussia, eletta il 14 corrente. Dei 335 eletti votano presumibilmente colle frazioni della destra decisa 184, colla frazione Schmückert-Karl 13, colla frazione Bethmann-Mathis 10, colla frazione cattolica 42, colla frazione Patow-Vincke 29, colla frazione polacca 5; il voto di 52 membri è incerto. A motivo di elezioni doppie sono da eleggersi ancora 17 deputati. Gli eletti si compongono di 84 possidenti, 120 impiegati amministrativi, 60 impiegati giudiziari, 13 ufficiali, 16 impiegati comunali, 19 commercianti, industriali e capitalisti, 23 sacerdoti, professori, medici e maestri. Nella seconda camera precedente appartenevano alle diverse frazioni della destra 165 membri, alla sinistra 152, e 31 non erano classificabili.

Nell'attuale camera trovansi fino d'ora assicurati ai conservativi 184 voti; i così detti costituzionali, quand'anche facessero calcolo sull'incerta frazione Schmückert-Karl e sull'altra non meno incerta dei polacchi, non potrebbero disporre che tutt'al più di 99 voti. Qualora poi riuscisse ai costituzionali di avere dalla loro la metà dei 52 voti, tuttora incerti, come pure tutti i 17 deputati da eleggersi, i medesimi non potrebbero riunire neppure in questo caso più che 142 voti in confronto di 210 voti della destra. Fra gli eletti 120 impiegati amministrativi trovansi 72 effettivi consiglieri provinciali in attualità di servizio. Degli eletti 335 deputati 220 percepiscono salari dalle casse erariali od altre casse pubbliche, e solo 113 vivono di propri mezzi o guadagni.

DANIMARCA

Copenhaguen, 19. La Danimarca, dopo avere nel suo *memorandum* dichiarato di non voler per nulla pregiudicare la decisione dei governi interessati, accenna che sarebbe possibile prendere per base del riscatto eventuale del diritto di pedaggio del Sund la quantità di mercanzie che passano per questo stretto, o pei due Belt, combinata colla nazionalità dei bastimenti.

(Disp. Havas)

La *Presse* non crede che, nello stato attuale di guerra, mentre tutte le relazioni fra l'Inghilterra, la Francia e la Russia sono rotte, sia possibile ottenere che queste potenze mandino commissarii, i quali abbiano a discutere pacificamente tra loro una questione finanziaria. La Russia è pure, per la sua posizione geografica, le potenze le più interessate alla soluzione della questione; non possono dunque esservi a Copenhaguen serie conferenze su questo riguardo senza la sua partecipazione. A Parigi ed a Londra le proposte danesi hanno, dice l'*Indépendance Belge*, incontrata un'accoglienza molto fredda. Gli Stati Uniti paiono, da parte loro, poco disposti a farsi rappresentare. Vedesi di qui che, nelle circostanze attuali sopratutto, la questione non è di facile soluzione e che il gabinetto di Copenhaguen avrà molta difficoltà per condurla a buon fine. Ciò ch'esso propone, non è cosa del resto che si possa accettare: esso proporrebbe il riscatto del pedaggio per via di capitalizzazione della media delle tasse pagate in questi ultimi anni. Ma questa capitalizzazione sarebbe precisamente la ricognizione del diritto che si arroga la Danimarca e ch'è legittimamente contestato.

— Da qualche tempo si va qui dicendo che la direzione dei beni demaniali costituirà quindinnanzi un apposito ministero sotto Bang, il quale rinunzierebbe allora al ministero dell'interno.

Secondo il *Kjoevenhavnspost*, dopo che S. A. R. il principe ereditario Ferdinando si è dimesso dal comando generale di Seeland, non è permesso al medesimo nè alla sua consorte la principessa ereditaria di comparire dinanzi a S. M. il re nè tampoco di frequentare il palco reale al teatro. Ciò fece nel pubblico una grande sensazione, ed invano si cerca d'indovinare il motivo di questa subitanea disgrazia reale contro il prossimo parente di S. M. Che questa disgrazia sia da attribuirsi al rifiuto del principe ereditario di firmare lo statuto unitario generale, non sembra probabile, giacchè questa sottoscrizione non era necessaria, e lo statuto ha tutto il suo vigore legale anche senza la medesima.

RUSSIA

La scuola eretta nell'anno 1852 pegli ufficiali nobili della marina in Nicolaieff fu trasformata per ordine dell'imperatore in un istituto erariale, il quale porterà quindinnanzi il nome di *Scuola di compagnia per la marina della guardia del mar Nero.* Gli allievi di questa scuola, i quali verranno scelti tra i figli degli ufficiali della flotta del mar Nero, porteranno l'uniforme della marina della guardia.

In Varsavia è ora più difficile che mai di ottenere il passaporto per l'estero. Il motivo di questo raddoppiato rigore è la circostanza che molti russi soggetti ad arrolarsi nella milizia nazionale vennero in Polonia forniti perfino di propri cavalli e carrozza onde sottrarsi al loro dovere mediante un viaggio all'estero. Questi tali furono naturalmente fermati, legati e trasportati in Russia. Da Varsavia soltanto se ne trasportarono recentemente cinquanta.

Scrivono da Tiflis che nel giorno 21 settembre moriva colà il tenente generale Reutt, membro del consiglio di amministrazione superiore del Caucaso.

Teatro della guerra.

I giornali inglesi pubblicano il seguente rapporto del generale Simpson, in data Sebastopoli 6 ottobre, che ha qualche interesse, perchè è l'unica notizia ufficiale sui movimenti dell'esercito alleato nell'alto Belbek:

« Il maresciallo Pélissier avendo accennato che desiderava di rinforzare la cavalleria sotto il generale Allonville, a Eupatoria, con quella cavalleria inglese, io acconsentii alla sua domanda e ho ordinato alla brigata della cavalleria leggiera sotto gli ordini del brigadiere generale lord George Paget, composta dei carabinieri, del 4° e 18° dei leggieri dragoni, e del 12° lancieri, con una divisione dell'artiglieria reale a cavallo sotto il comando del capitano Thomas, di recarsi a fare quel servizio.

« La settimana prossima si troveranno, spero, pronti i mezzi di trasporto per condurli alla loro destinazione.

« Ho l'onore di trasmettere la copia di un rapporto ricevuto dal luogotenente colonnello Ready coi particolari di una spedizione intrapresa contro un forte e diversi fabbricati nell'isola di Taman. Lo scopo fu interamente raggiunto, e le truppe poterono rifornirsi di una grande quantità di legna da ardere e di materiali di costruzione.

« Dopo l'ultimo rapporto ho veduto il luogotenente generale Vivian, e sono lieto di poter informare che egli approva pienamente la decisione da me presa di unire il contingente a Cherci. Alcune migliaia di uomini vi sono già giunti, e ogni sforzo vien fatto per assicurare loro mezzi di sussistenza e combustibili per l'inverno.

« Il corpo del generale Salles nell'ultima settimana spinse innanzi i suoi posti avanzati sull'altipiano alla sinistra del Belbek, sorvegliando Foti Sala.

« I loro sostegni occupano una linea che da questo luogo si estende verso il sud di Markul.

« Il resto della posizione dell'esercito è situata sopra un terreno elevato che si estende da Aitodor sino a Markul, colle riserve collocate fra il villaggio Urkusta e il ponte di Tinli.

« Lo stesso corpo sarà rinforzato nella prossima settimana collo scopo d'intraprendere una forte ricognizione del terreno da Foti Sala verso Wyembasc sulla riva sinistra del Catcia.

« Ho ommesso di riferire che il luogotenente generale Markham fu costretto da malattia a ritornare in Inghilterra per alcuni mesi. Egli partì il 29 settembre scorso. Unisco la nota dei morti e feriti.

« Firm. *James Simpson*
« comandante in capo. »

Marsiglia, 20. Si hanno notizie di Costantinopoli dell'11.

Il *Journal de Constantinople* contiene un avvertimento, che gli venne dato per una sua corrispondenza da Kars. Gli alleati hanno fatto un ricco bottino a Tamar, dove i magazzini russi contenevano grossi approvvigionamenti di viveri e vestiario. *(Disp. Havas)*

Da un dispaccio di Odessa in data del 14 corrente rileviamo, oltre al fatto già annunziato della partenza della flotta per Kinburn ed Oczakoff, che sua maestà l'imperatore Alessandro si trovava ancora a Nikolaieff e che il generale Lüders era partito nuovamente a quella volta. Durante la sua assenza esercita il comando in Odessa il generale Helfrecht.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* reca in base a notizie telegrafiche che tanto Kinburn quanto Oczakoff furono munite ultimamente di nuove opere di fortificazione. Entrambe queste fortezze erano state per lungo tempo molto trascurate e non potrebbero fare una sufficiente resistenza in caso d'un energico attacco.

Lo scopo della spedizione della flotta non sarebbe già la presa di Nikolaieff ma quella di Cherson, giacchè dopo la conquista di Cherson sarebbe reso impossibile all'esercito russo della Crimea di ricevere i necessari approvvigionamenti.

Il maresciallo Pélissier trovavasi al 13 corrente col suo quartiere generale ancora a Skelia. Il secondo corpo francese sotto gli ordini del generale Bosquet occupò il passo Diamu presso Alsu e la posizione importante presso Tschuliu e Chamlì. Di là conducono due vie verso Aitodor ed al passo di Mangup Kalè, che può essere facilmente forzato. Le alture di quest'ultimo luogo sono occupate da 24,000 russi. Il generale Bosquet terminò le sue marcie di ricognizione da Chamlì verso Mangup Kalè ed i francesi fortificano i passi che conducono dalla valle di Tschuliu a quella di Chamlì.

Più importanti ancora sono le operazioni del primo corpo francese sotto il generale Salles sulla via che da Skelja conduce al Belbek sino a Kule. Quest'ultimo luogo, benchè sia distante da Skelja 14 ore di marcia, pure fu raggiunto da una colonna francese senza che sia molestata dai russi, seguendo questi ora la tattica di ritirarsi dinnanzi all'avversario. Quella colonna si era però nuovamente ritirata al 13 sulle alture di Baidar ed allora soltanto fu molestata da un distaccamento russo.

Da Tschuliu, dove trovasi il generale Bosquet, conduce una via a settentrione immediatamente sull'altipiano di Tscherkess-Kerman nell'interno della posizione russa principale, e ciò per due passi al piede meridionale della catena di monti occupata dai russi. In quella situazione non ebbero ancora luogo degli scontri, bensì sulla strada di Skelja a Kule dove discendono nella pianura ora l'una ora l'altra delle parti osservando i movimenti e le posizioni dell'avversario.

(Osserv. Triest.)

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 22 ottobre. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Le molte versioni contraddittorie che corsero pei giornali intorno al fatto del sequestro di certi danari operato dalla pubblica sicurezza sul P. Urtis nel suo viaggio dalla Sardegna a Genova, c'indussero ad assumere qualche informazione per la curiosità di conoscere dove stasse la *verità vera* intorno a questa faccenda; ed ecco quel che ci consta per sicuri ragguagli da bordo del vapore e da passeggieri degni di fede.

« Il P. Urtis appartiene ai carmelitani *calzati*, non agli *scalzi*, come già venne rettificato. Nell'imbarco a Portotorres gli fu fatta una perquisizione, ma non gli trovarono e gli presero che 400 lire circa in iscudi da 5 lire e un orologio.

« Fu sopposto che durante la traversata comparisse in vari abiti, e la facesse da galante e da vagheggino assai procace colle signore; siamo assicurati invece che in cambio di brillare con tanto garbo, se la passò molto tranquillamente e prosaicamente soffrendo il mal di mare sotto coperta, e che il resto fu gentile amminicolo di corrispondenti di giornali.

« In fine la somma totale a lui sequestrata, come pertinente alla sua comunità religiosa, non fu di 45,000 lire, ma di sole 5,000 o poco più, da lui confidate ad una più che matura contessa, viaggiante sul vapore medesimo e nello sbarco chieste alla medesima dalla pubblica sicurezza che se n'avvide; il P. Urtis fu anche sostenuto in carcere, ma dopo brev'ora rilasciato. Ci piace giustizia e verità per tutti, e però abbiamo registrate queste esatte circostanze. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 10 ottobre. Mazza il direttore di polizia è sempre tale. Se l'ambasciata inglese ha mostrato d'essere soddisfatta della voluta destituzione di lui, il re le dà la baia; lo fa pagare nella qualità di direttore di polizia, e lo fa funzionare in realtà, sotto il nome di Bianchini, che n'è dolentissimo. Venerdì, 5 ottobre, Mazza uscì di casa a piedi, in uniforme della sua carica, e dopo essersi pavoneggiato un pezzo avanti il palazzo reale, vi entrò a conferire col re. Com'è ben informato il giornale de'*Débats* da' suoi ferdinandei corrispondenti!

Duole agli onesti uomini l'abuso che codesto giornale dei *Débats* ha fatto della rimozione del principe d'Ischitella. Per ingigantire le pretese soddisfazioni si è detto che Ischitella con rammarico del re sia stato sacrificato alla politica estera. È l'opposto. Ischitella è stato punito ed in forma villana al suo pendìo pei gabinetti alleati, alle rimostranze che aveva fatte contro Mazza, all'opposizione costante contro le costui intraprese per uno scrutinio nell'esercito. Chi serve Ferdinando, non dee porre la condizione di onoratezza nei suoi servigi: egli, Ischitella era stato già troppo sopportato, solo perchè amato dai soldati. Aveva inoltre la colpa di aver salvato il trono e la persona di Ferdinando. Così egli si trova ora nella dura condizione di essere

A *lui* spiacente ed a' nemici sui.

(Corr. Merc.)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi 23 Ottobre.

Il *Moniteur* annuncia che 174 bocche da fuoco furono prese a Kimburn.

Madrid, 22. Il governo dichiarò alle cortes che lo stato sanitario della capitale non ha nulla di allarmante.

Borsa di Parigi 22 ottobre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . .		64 25 64 20
4 1|2 p. 0|0 .	90 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	84 50	» »
1853 3 p. 0|0	50 »	» »
Consolidati ingl.	87 1/2 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico – 23 ottobre 1855.

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio-Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1170

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 10
Londra	25 25	25 —
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

OLIVERO E COMP.

Assortimento di TELERIE, COPERTE ed articoli di maglia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

AGLI AGRICOLTORI. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

AI PROPRIETARI DI CASE E STABILIMENTI LOCATI. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le Esazioni, le Spese ed il Bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Spedizione nelle provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'opera domandata indirizzato al Direttore del suddetto Uffizio.

Approvazione dell'Accademia di medicina e della Scuola di farmacia di Parigi.

OLIO di FEGATO di MERLUZZO di HOGG e C.

Farmacisti, 2, via Castiglione, in Parigi.

Preparato (con grossi fegati freschi di merluzzo) esclusivamente per l'uso medicinale, puro *color verde dorato*, senza odore nè sapore sgradevoli, quest'olio è raccomandabile *di preferenza a tutti gli altri* dai MEDICI PIÙ CELEBRI D'EUROPA, specialmente contro *malattie di petto, rachitide, scrofole dei tessuti ossei e fibracei, atrofia mesenterica, tumori ed ulceri scrofolose, affezioni reumatismatiche croniche, eruzioni scrofolose croniche, oftalmie croniche, volatiche e scrofolose, malattie croniche degli organi respiratorii, nevrosi croniche, cachessie d'ogni specie, malattie cutanee, osteo-malacie, ingorghi glandulari, diatesi tubercolose, indebilimento degli organi sessuali ed affezioni scorbutiche dei fanciulli.* "Quest'OLIO al dire del sig. SOUBEIRAN, capo-farmacista degli ospitali di Parigi (*Trattato di farmacia*, p. 503) è più ricco in *cloro*, in *bromo*, in *iodio*, in *fosforo*, ecc., dell'olio nero. Giusta il dottor SALLES GIRONS, è anche molto più ricco di *principii grassi ed animalizzati*, ai quali per suo avviso, conviene più particolarmente attribuire la sua azione terapeutica.,, (Vedasi per più ampii particolari la MONOGRAFIA DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO di T. P. HOGG, inserta nella REVUE MÉDICALE del 15 dicembre 1854, p. 695 e seg.) Da un altro lato il sig. GIBERT, *segretario annuo dell'Accademia di medicina di Francia, nella seduta pubblica del 12 dicembre* 1854, ha esplicitamente dichiarato nel suo rapporto sul premio proposto pel *migliore studio sull'Olio di fegato di merluzzo considerato come agente terapeutico*, che "L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO HA QUALITA' SPECIALI CHE NON POTREBBERO VENIR SUPPLITE DAI PRETESI RIMEDII SUCCEDANEI PROPOSTI IN QUESTI ULTIMI TEMPI, COME L'OLIO IODATO O OLIO IODATO FOSFORICATO, ECC., ecc. Infine fu constatato da M. LESUEUR *capo dei lavori chimici presso la Facoltà di medicina di Parigi*, che "L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG CONTIENE QUASI IL DOPPIO DEI PRINCIPII ATTIVI DEGLI ALTRI OLII DI FEGATO DI MERLUZZO.,, Quest'elogio spiega il gran credito dell'Olio di fegato di merluzzo dei sigg. HOGG, che hanno recentemente inventato nuove capsule d'olio di fegato di merluzzo i cui *inviluppi fabbricati in parte coll'olio stesso*, e facili a digerirsi come lo zucchero permettono alle persone eziandio le più delicate di prenderlo senza disgusto.

PREZZO: il fiasco di circa un litro, **8 fr.**; mezzo fiasco, **4 fr.**; scatola di **60** capsule, **3 fr.**

Si diffidi attentamente delle contraffazioni e delle imitazioni. Si chieda come garanzia il *Rapporto del sig. Lesueur, colla sua firma* sulle scatole delle capsule e sui fiaschi, non che la firma degli stessi sigg. HOGG e Comp.

I signori droghieri, commissionarii e farmacisti potranno avere quest'olio e tutte le altre specialità farmaceutiche di HOGG *collo sconto d'uso*, presso i loro corrispondenti in Francia, e direttamente presso HOGG e C.a farmacisti inglesi, 2, *via Castiglione, Parigi*.

AVVISO ESSENZIALE. Il modello di fiasco triangolare, fabbricato specialmente per l'Olio di fegato di merluzzo del sig. HOGG, inventore e proprietario, fu depositato il 18 agosto 1854 presso il tribunale della Senna a termini di legge. — Ogni contravvenzione sarà rigorosamente perseguitata.

Si manda la lista dei medicamenti inglesi alle persone che la domandano. (Affrancare).

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia, e da Mazzucchetti, *Torino* — Bruzza, De Negri, *Genova* — Basilio, *Alessandria* — Serravalle, *Trieste* — Musso e Dalmas, *Nizza*. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, *via dell'Arsenale*, 4, *Torino*, E. PIGNATEL e C. MEUNIER, *in Parigi*.

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile

CENNI STORICI

SUL

R. ECONOMATO

E DEL

RIORDINAMENTO

DELL'ASSE ECCLESIASTICO

SECONDO I PRINCIPII DEL DIRITTO

ed avuto il debito riguardo alle circostanze del Clero e del Paese.

GALLO FILIPPO

DENTISTA

Tiene un segreto per la *guarigione dei denti* senza estirpare i medesimi e ne guarentisce l'effetto in 4 minuti.

Specifico preservativo contro la camola senza recar danno allo smalto, anzi rinforzando le gengive.

Abita in via delle Quattro Pietre, N. 14, scala in fondo della corte, piano secondo.

A questo recapito trovansi pure vendibili degli AMPOLLINI contenenti lo specifico summenzionato.

GIACOMO MAZZUCCHELLI

NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE IN CARTA

D'OGNI GENERE

Via Nuova, casa Gonella.

MANTELLETTI DA DONNA

IN VELLUTO, SATINO E DRAP-ZEPHIR E FABBRICA DI STOFFE IN SETA

Via delle Finanze, dirimpetto alla buca delle lettere. Torino.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

NUOVO NEGOZIO

DI DRAPPERIE E TELERIE

di **MATTEO PRINA**

in via d'Italia, casa Ricca-Barberis.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie, mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi, come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gl'ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi; ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 18,

L. 3	ogni	150 grammi
» 6		300

INJECTION BROU

Approvazione di varie Accademie di medicina, e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti o cronici.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia, e da Mazzucchetti, Torino; — Bava, Casale; — Felice De Negri, Genova; — Arnulphy e Palmaz, Nizza; — Ravizza, Milano. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso *Savarino* e *Virano*, via dell'Arsenale, N° 4, Torino.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — *Prezzo L.* 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

In vendita presso l'Ufficio dell'*Opinione*

TITO SPERI

CANTI

DI

LUIGI MERCANTINI.

SARDEGNA E ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di centesimi 40.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

SPETTACOLI

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita:

TEATRO SUTERA. (Ore 8) La dramm. Compagnia Tassani recita: *Caterina Howard*.

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. Monti e Preda recita: *Non toccate la regina*, indi *Due mariti alle acque di Baden*.

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *Il cavaliere italiano a Costantinopoli*. Ballo: *I due scimmiotti innamorati*.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *Tottila re dei Visigoti in Italia*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.